

## L'INFEDELE: tra pregiudizi e luoghi comuni

I.I.D. Stefano Citterio

*In occasione del 1° maggio - festa dei lavoratori - la trasmissione televisiva **L'Infedele** in onda il sabato sera su LA7, condotta dal noto giornalista Gad Lerner, ha dedicato agli infermieri uno speciale.*

*Finalmente, potremmo dire, anche la televisione si accorge degli infermieri. Ecco un'occasione per rendere visibile al pubblico catodico l'impegno, la dedizione, la professionalità e la competenza che ogni giorno gli infermieri mettono al servizio della popolazione.*

*Inizia la trasmissione, lo studio è molto affollato, c'è gente seduta un po' dappertutto, i microfoni, con relativa sovraimpressione televisiva, sono stranamente pochi rispetto alla consuetudine. Regna una discreta confusione e sostanzialmente parla chi viene investito dal conduttore di questa facoltà o chi per primo si appropria del microfono. La professione, dobbiamo dirlo è comunque ben rappresentata: un membro del comitato centrale della federazione, qualche presidente di collegio, qualche professore universitario e infermieri rappresentativi di diverse realtà istituzionali (regione, ospedali, territorio, associazioni, ...).*

*I punti di discussione sono rappresentati dai servizi realizzati per evidenziare alcune caratteristiche peculiari della situazione degli infermieri e scandiscono le parti della trasmissione. Nonostante alcuni di questi servizi fossero ben*

*realizzati in realtà, sono stati dati per scontato diversi dati di conoscenza sulla situazione attuale degli infermieri e si è discusso su pregiudizi storici e luoghi comuni.*

*La discussione si articola subito focalizzandosi sul primo luogo comune: la dipendenza storica dell'infermiere dal medico e in particolare sul fatto che gli infermieri sarebbero frustrati per essere dei mini medici (battuta di Gad: le infermiere non possono diventare medici ma li possono sposare - nessuno in studio ride). Almeno viene sottolineato il numero insufficiente di infermieri e l'anomalo rapporto numerico tra infermieri, medici e pazienti da assistere in Italia rispetto agli altri paesi europei.*

*Emerge anche in modo sufficientemente chiaro che vi è una fetta di attività improprie svolte dall'infermiere (circa il 30%). Anche se questo attaccamento al ruolo, alla legge, ai termini - dato che qualcuno indispettisce il conduttore correggendo il termine infermiere professionale in infermiere - è visto con sospetto e qualche perplessità. Quando c'è da curare non si può parlare di suddivisione di ruoli, compiti o attività, occorre buona volontà e condivisione dello scopo da parte di tutti, parole sante, peccato che vadano spesso in una sola direzione.*

*Ma se gli infermieri sono pochi, perché "loro" non vogliono gli extracomunitari? Altro passaggio delicato della trasmissione che indaga perché vi siano talune resistenze (reali o pre-*

*sunte che siano non importa), non saranno gli infermieri italiani razzisti? Qualsiasi spiegazione che faccia capire lo sforzo che tutti i colleghi fanno per l'integrazione e le ragioni di questa oggettiva difficoltà (a partire dai Collegi che fanno corsi di lingua italiana e sulle "regole professionali" del nostro paese) sono vani per il conduttore, che liquida diversi interventi chiedendo invece le ragioni di questo "razzismo strisciante".*

*Altro luogo comune: l'infermiere deve essere (parola di Gad) al capezzale del malato, che vigila, sostenuto solo da un impeto missionario ma senza competenze proprie nè capacità professionali. L'eccessiva sottolineatura sulle cattive maniere di alcuni infermieri nel trattare gli anziani o i pazienti in genere, il confronto con l'entusiasmo e dedizione che Lerner ha riscontrato nelle badanti (ospiti del 1 maggio dell'anno scorso), fanno emergere un'attività lavorativa (e non una professione) subita e mal sopportata dagli infermieri stessi.*

*Dopo l'equiparazione alle badanti (con tutto il rispetto per loro) ipotizzo che la trasmissione non possa scendere più in basso ma... parte un servizio nel quale vengono raccolti in pochi minuti i principali titoli di film pattumiera sull'intramontato tema (sich!!, purtroppo!) dell'Infermiera di notte, con la riesumazione di attrici erotiche.*

*Al rientro in studio l'imbarazzo è palpabile anche da casa, nessuno ha il coraggio di prendere la parola nonostante le sollecitazioni di Lerner, fino a che qualcuno risponde che ad una provocazione del genere l'unica possibilità è il silenzio. Brava!!*

*Le conclusioni di Lerner sulla trasmissione sono paradigmatiche circa l'andamento di tutto il discutere. Il conduttore ha capito che: gli infermieri sono pochi (fin qui tutto bene), sono arrabbiati e frustrati, e aggiunge che sicuramente dopo questa trasmissione nessuno sarà stato attirato dal loro lavoro.*

*È chiaro che dopo questa trasmissione occorre fare anche una certa autocritica. Non tutto è dovuto all'indisponenza del giornalista o ad una serata storta.*

*Esiste, ed è emerso con chiarezza, una difficoltà a comunicarsi, a dire agli altri chi siamo e cosa facciamo in modo comprensibile, immediato, tale da "bucare lo schermo".*

*All'interno del gruppo professionale vi è ormai una certa condivisione di linguaggi e contenuti: c'è un certo consenso sul concetto di assistenza infermieristica e su cosa siano i bisogni di assistenza infermieristica. È più difficile dirlo a chi non è infermiere. Su questo dobbiamo lavorare e riflettere, dobbiamo chiederci da dove origina tutto ciò.*

*L'altra difficoltà che, a mio avviso, è risultata evidente è stata quella fatica a far emergere la bellezza del nostro lavoro, la passione e la professionalità con cui ogni giorno migliaia di infermieri affrontano le loro ingenti responsabilità. Certo, in molti casi le condizioni organizzative e contrattuali non aiutano, su questo ci deve essere (e c'è già per la maggioranza) l'impegno di tutti per contribuire al loro miglioramento.*

*È altrettanto vero che i luoghi comuni e i pregiudizi da superare sono molti, alcuni dei quali molto ben radicati.*

*L'unica strada è far comprendere innanzitutto alle persone assistite il valore del nostro contributo alla loro salute, cosa che già accade in molte realtà. Occorre saper dare le ragioni del perchè vale la pena fare una professione come quella dell'infermiere oggi.*

*Per questo motivo ciascuno di noi è chiamato ad una responsabilità personale che inevitabilmente ha un riverbero sugli altri colleghi e su come siamo letti dai mass-media, e non solo.*

*Grazie per l'attenzione e...BUONE VACANZE.*